

SPOSATEVI COME NATURA COMANDA

Parla Ruini: "Le nozze gay sono un prodotto culturale che nega la realtà, non un diritto ineludibile"

Roma. "L' uguaglianza intesa come negazione di ogni differenza è qualcosa che va contro la realtà", dice al Foglio il cardinale Camillo Ruini commentando la sentenza con cui mercoledì la Corte suprema degli Stati Uniti ha dichiarato incostituzionale parte del Defense of Marriage Act, la legge che definiva il matrimonio come unione esclusiva tra uomo e donna sotto la giurisdizione federale. "Ci illudiamo se pensiamo di poter cancellare la natura con una nostra decisione personale o collettiva", aggiunge ancora l' ex presidente della Cei. La decisione della Corte sembra confermare che ci si trovi davanti a una valanga inarrestabile in cui ogni eccezione sull' equiparazione tra matrimonio eterosessuale e omosessuale sarà superata. E' questo il terreno su cui si articolerà il dibattito sullo sviluppo della civiltà nel XXI secolo? "Penso proprio di sì. Naturalmente la questione dei matrimoni omosessuali rientra nel problema più vasto della concezione che abbiamo dell' uomo, cioè di cosa sia la persona umana e di come vada trattata. Un aspetto molto rilevante del nostro essere è che siamo strutturati secondo la differenza sessuale, di uomo e di donna.

Come ben sappiamo, questa differenza non si limita agli organi sessuali, ma coinvolge tutta la nostra realtà. Si tratta di una differenza primordiale ed evidente, che precede le nostre decisioni personali, la nostra cultura e l' educazione che abbiamo ricevuto, sebbene tutte queste cose incidano molto, a loro volta, sui nostri comportamenti. Perciò l' umanità, fin dalle sue origini, ha concepito il matrimonio come un legame possibile soltanto tra un uomo e una donna. Negli ultimi decenni si è fatta strada una posizione diversa, secondo la quale la sessualità andrebbe ricondotta alle nostre libere scelte: come diceva Simone de Beauvoir, 'Donna non si nasce, lo si diventa'. Perciò il matrimonio dovrebbe essere aperto anche a persone dello stesso sesso. E' la teoria del gender, ormai diffusa a livello internazionale, nella cultura, nelle leggi e nelle istituzioni. Si tratta però di un' illusione, anche se condivisa da molti: la nostra libertà, infatti, è radicata nella realtà del nostro essere e quando va contro di essa diventa distruttiva, anzitutto di noi stessi. Pensiamo, in concreto, a cosa può essere una famiglia in cui non vi siano più un padre, una madre e dei figli che abbiano un padre e una madre: le strutture di base della nostra esistenza sarebbero sconvolte, con gli effetti distruttivi che possiamo immaginare, ma non prevedere fino in fondo". Siamo davanti a un attivismo di carattere giuridico e sociale. Ormai il concetto di matrimonio tradizionale appare destinato a diventare qualcosa di obsoleto. C' è forse l' illusione che allargando l' istituto del matrimonio a ogni tipo di unione si risolve il problema, facendo sì che l' uguaglianza possa dirsi definitivamente raggiunta? "Questa è appunto l' illusione: cancellare la natura con una nostra decisione personale o collettiva. Perciò sono vane le speranze di poter trovare un compromesso che accontenti tutti, ad esempio introducendo, accanto al matrimonio che rimarrebbe



Perciò sono vane le speranze di poter trovare un compromesso che accontenti tutti, ad esempio introducendo, accanto al matrimonio che rimarrebbe riservato a persone di sesso diverso, delle unioni civili riconosciute legalmente, alle quali potrebbero accedere anche gli omosessuali. Queste unioni da una parte non soddisferebbero quell' istanza di assoluta libertà e parità che è alla base della rivendicazione del matrimonio omosessuale, dall' altra parte sarebbero un duplicato del matrimonio, inutile e dannoso. Inutile perché tutti i diritti che si dice di voler tutelare possono benissimo essere tutelati - e in gran parte già lo sono - riconoscendoli come diritti delle persone, e non delle coppie. Dannoso perché un simil-matrimonio, con minori impegni e obblighi, metterebbe ancora più in crisi il matrimonio autentico, senza il quale una società non può reggersi".

(segue nell'inserito)

Mtteo Matzuzzi